Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 90

DOMENICA 31 MARZO 1957

*In terza pagina*

**Il primo servizio di Maurizio Ferrara sulla Jugoslavia d'oggi**

*In terza pagina*

**Il primo servizio di Aldo Tortorella sulla Polonia di Gomulka**

# Via il governo!

Il governo ha perduto la maggioranza precostituita di cui disponeva alle Camere; e nelle ultime votazioni si è salvato con l'appoggio delle destre. Non erano passate però ventiquatt'ore dalle recentissime votazioni sulla fiducia che in seno alla coalizione governativa si riaccendevano i dissensi e le liti. Abbiamo appreso dai giornali di una serie di riunioni fra liberali, socialdemocratici e democristiani, presiedute da Segni, nelle quali si viene dibattendo se la legge sui patti agrari debba essere insabbiata o no, se il governo debba sopravvivere o tirare le cuoia. Di tutto ciò il Parlamento viene tenuto all'oscuro: fuori del Parlamento si vuole decidere la sorte del governo; fuori del Parlamento si vuole decidere l'ennesimo compromesso-pasticcio sui patti agrari. E' necessario che lo sappiano i contadini, la cui azione e vigilanza occorre che in questi giorni, in queste ore siano intensificate. E deve saperlo il Paese, il quale può vedere a che punto siano giunti l'intrigo, la confusione, il disprezzo verso gli organi legittimi dello Stato, quasi non bastasse la gravissima crisi scoppiata (o fatta scoppiare) nella Corte costituzionale.

Ma non si tratta più solo di confusione, sino a ieri si poteva ancora parlare di governo dell'immobilismo. Oggi non più. Questo governo, questo presidente, questa coalizione si stanno sempre più qualificando con estrema nettezza e si presentano oggi con tre precisi biglietti da visita: affossamento della «giusta causa permanente» e libertà di disdetta dei patti agrari; nomina di Togni, legge di Pubblica Sicurezza che mira a rinverdire le norme fasciste bocciate dalla Corte costituzionale. La sopravvivenza di questo governo significa la sopravvivenza di questo programma reazionario. Non si tratta più soltanto di uscire da una situazione di immobilità e di marasma, ma di stroncare l'attacco che dal governo viene portato agli interessi delle masse e alle libertà. E perciò il compito di battere, di rovesciare questo governo deve stare dinanzi agli occhi di tutti gli schietti democratici e deve essere posto con energia pressante dinanzi alle masse. Se ne vada questo governo, che ha rinnegato anche il rachitico e ambiguo programma presentato all'atto della sua formazione, che si fa strumento oggi di un'azione insidiosa contro i principi della Costituzione e il progresso sociale, e che — tutti lo sanno — può sopravvivere parlamentarmente solo con il puntello della destra monarchica e fascista.

Cade l'alibi di Saragat per cui bisognerebbe tenere in piedi la coalizione «centrista» per evitare un governo monocolore democristiano appoggiato a destra. *Questo governo ha già spostato a destra la sua politica e la sua maggioranza.* Mantenendolo in piedi, si dà l'avallo a tale spostamento a destra. Rovesciandolo, si dà scacco alla concreta operazione politica a destra che è in atto.

Né si dica che, caduto Segni, non c'è via d'uscita o soluzione democratica possibile. E' falso. Giorni fa, un uomo della vecchia classe dirigente liberale, il senatore Frassati, scriveva — a proposito dei fatti della Corte costituzionale — che non di «crisi De Nicola» bisogna parlare, ma di crisi della democrazia italiana: e giustamente la riportava a De Gasperi, alla sua politica di «conservazione», al suo tentativo di instaurare un «regime» clericale. Ebbene, questa crisi della democrazia italiana ha un pilastro e un nome: l'anticomunismo. Tutti i tentativi di «regime» da parte dei democristiani sono stati fondati e motivati sull'anticomunismo: in nome dell'anticomunismo si è dichiarata la guerra e il bando contro il quaranta per cento degli elettori e si è stabilita una esclusiva contro un'ala intiera del Parlamento italiano, mutilandolo apertamente. In nome della esclusiva anticomunista si è tolta ogni possibilità di manovra alle forze politiche intermedie, riducendole ad appendici del partito dominante.

Così ancora oggi: certo, chi si rifiuta di rimuovere l'ostacolo dell'anticomunismo si caccia in un vicolo cieco e fa un regalo prezioso a Fanfani; il quale ha bisogno che sia mantenuta l'esclusiva anticomunista per dire agli elettori, nella prossima battaglia elettorale, che c'è una sola via d'uscita dalle crisi del «centrismo»: la maggioranza assoluta alla Democrazia cristiana, il «regime» clericale.

Si rompa invece il ricatto anticomunista e le vie di uscita dalla crisi della democrazia italiana si presenteranno: possibili ed accettabili. In definitiva, tutti sappiamo che le gerarchie dirigenti del mondo cattolico sono quanto mai sensibili ed attenti ad un argomento sopra tutti gli altri: il mutamento dei rapporti di forza, nel Parlamento e nel Paese.

**PIETRO INGRAO**

PODEROSO SVILUPPO DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE IN ASIA

# I comunisti indiani da 5 a 11 milioni di voti

***L'avanzata del Partito di Nehru è percentualmente inferiore***
***Netto regresso dei due partiti d'ispirazione socialdemocratica***

Il compagno Ghosh, segretario del P.C. indiano

NUOVA DELHI, 30. — La agenzia ufficiosa francese di informazioni *(Agence France Presse)* ha confrontato i risultati delle elezioni generali politiche in India di quest'anno, raccolti presso il ministero degli Interni del governo centrale di Nuova Delhi, con i risultati delle elezioni del 1952.

Dal raffronto risulta che il Partito comunista è salito da cinque milioni e 300 mila voti (5 per cento) a 11 milioni e 448 mila voti (9,8 per cento). Il numero dei deputati comunisti alla Camera bassa (in inglese House of the People, in indiano *Lok Sabha*) è tuttavia salito soltanto a 29 (a causa del particolare sistema elettorale indiano), mentre nella precedente legislatura il gruppo dei comunisti e degli esponenti di partiti alleati dei comunisti era di 27 deputati.

Il Partito del Congresso (cioè il partito di Nehru) ha invece aumentato di poco il numero dei voti e la percentuale relativa. Nel 1952, infatti, esso ottenne 47 milioni e 450 mila voti (45 per cento), mentre quest'anno ne ha avuti 54 milioni (46,5 per cento).

I due partiti socialisti di ispirazione socialdemocratica (Partito socialista *Praja* e Partito socialista nazionale) hanno perduto 6 milioni di voti e sono scesi dal 16,6 per cento al 10 per cento.

Se si tiene conto del fatto che, rispetto al 1952, vi sono stati quest'anno 20 mi-

(Continua in 9. pag. 2. col.)

CLAMOROSA RIVELAZIONE NELL'UDIENZA A PORTE CHIUSE A VENEZIA

# *La sera fatale Giuseppe Montesi era con la sorella della fidanzata*

Rotto per la prima volta il silenzio della famiglia Montesi — Il P.M. e la difesa chiedono ma non ottengono l'incriminazione di Giuseppe — Da martedì il sopralluogo a Torvajanica — La Caglio ammonita dopo il confronto con Agnesina

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 30 — *Drammatica, recitata da tutti i protagonisti sul filo dei più agghiaccianti films di Clouzot, la lunghissima udienza odierna del processo Montesi ha cancellato di colpo situazioni, circostanze e deposizioni che avevano fatto finora da intelaiatura a un aspetto del dibattimento — quelle riguardanti più da vicino la tragica fine di Wilma Montesi — ed ha nello stesso tempo reso più cupo e ossessivo il clima esistente nell'aula del tribunale di Rialto. Giuseppe Montesi, zio della sventurata ragazza, accusato di falsa testimonianza, bersagliato dalle contestazioni degli avvocati, stretto dappresso da un bombardamento fitto di domande, alla fine ha ceduto. Ha ammesso di aver detto il falso per quanto riguarda i suoi movimenti dal 9 aprile 1953 e, sia pur tra mille perplessità e contraddizioni, ha fatto un diverso racconto.*

*Egli aveva dichiarato di essere rimasto a lavorare fino a tarda sera alla tipografia Casciani, dove prestava la sua opera dopo le ore d'ufficio trascorse presso il Provveditorato dello Stato, e di essersi recato poi a casa dei suoi genitori in compagnia della fidanzata, intrattenendosi con lei fino alle ore 23. Stamane, nel corso di una fase della seduta, tenutasi a porte chiuse, lo zio Giuseppe ha confessato di avere finora detto cose non vere. Secondo la sua nuova versione, il 9 aprile 1953, nella stessa ora in cui la nipote abbandonava i gioielli sul comodino e si allontanava per sempre dalla casa paterna, egli ricevette una telefonata, in seguito alla quale dovette lasciare la tipografia e per questo chiese il permesso di uscire. Dove si recò? Il proto Leone Leonelli, che lo aveva preceduto sulla sedia dei testimoni, aveva dichiarato che lo stesso Giuseppe gli aveva confidato di doversi recare a Ostia. Giuseppe Montesi ha detto di avere abbandonato il lavoro, invece, per recarsi a un appuntamento intimo con la sorella della sua fidanzata, con la quale da tempo era legato da una relazione. Secondo quanto egli ha dichiarato, quella sera Rossana Spissu lo attendeva in un giardinetto nei pressi della tipografia Casciani. Giuseppe Montesi si sarebbe recato a prelevarla con la sua «Giardinetta» e insieme avrebbero girato per qualche ora fino a ritrovarsi su una stradetta di campagna nei pressi di Grottarossa, sulla via Flaminia. A bordo dell'utilitaria, Giuseppe Montesi aveva una bottiglia di cognac. Avrebbero atteso il buio per poter più comodamente dare sfogo ai loro sentimenti. Alle otto di sera, però, Giuseppe Montesi ha detto che rientrarono in città ed egli si recò nell'abitazione dei suoi genitori.*

*Inutilmente il P. M., il presidente del tribunale e gli avvocati difensori lo hanno scongiurato di dire la verità, di tenere conto delle dichiarazioni di numerose persone le quali affermano di avere udito Maria Petti telefonare a casa dei suoceri tra le 21 e le 21.30: Giuseppe Montesi ha dichiarato che in quell'ora egli si trovava in casa, senza spiegare però come mai non ebbe notizia del messaggio inviato dalla moglie del fratello che segnalava la scomparsa di Wilma.*

*Una selva di punti interrogativi circonda la nuova deposizione dello zio Giuseppe. Egli ha finalmente detto la verità, oppure nasconde ancora qualche cosa? Egli fu testimone, se non altro, della tragica fine della sua sventurata nipote? Egli sa e non vuole o non può dire? Quale parte hanno recitato e continuano, purtroppo, a recitare i genitori di Wilma?*

*Su questo terreno, dopo la drammatica prima confessione di Giuseppe Montesi, si è sviluppato il resto del dibattimento. E Maria Petti è stata il primo bersaglio sul quale sono cadute le bordate del P. M. e di qualcuno degli avvocati. Ella ha ammesso, a denti stretti, cose che finora aveva recisamente negato. Ha tentato con tutti i mezzi, dal pianto ai giuramenti, alle grida disperate, alle invocazioni al crocefisso, di allontanare il sospetto dalla sua persona. Non ci è riuscita. Certi suoi litigi con la famiglia dei suoceri, certe sue telefonate con la cognata Ida, il suo atteggiamento nei momenti che seguirono la scomparsa della figlia, rimangono carichi di sospetti.*

*Con questo si vuol forse giungere alla conclusione che tutto il mistero che riguarda la ragazza di via Tagliamento 76 debba essere circoscritto alla madre, ai familiari, allo zio Giuseppe? No di certo. Evidentemente esistono strani, sconosciuti legami che l'istruttoria del dott. Sepe non è riuscita a portare alla luce e che forse neanche questa fase accesa e altamente drammatica del processo riuscirà a chiarire definitivamente. Non è pensabile che la polizia abbia commesso quelli che eufemisticamente vengono chiamati errori di omissione, per coprire le eventuali responsabilità di un impiegatuccio fannullone o di una famiglia di piccoli borghesi. C'è qualcos'altro.*

*L'udienza odierna ha dimostrato che se si scava con costanza, con discernimento, con coraggio, qualcosa si riesce a sapere. Occorre far parlare tutti, occorre chiamare in causa tutti coloro che con l'affare Montesi hanno avuto a che fare, grandi e piccini. Nel caso contrario dovremmo ritenere inutile l'opera finora svolta dal Tribunale. Comunque, di questo parere è stato il presidente del Tribunale il quale ha ritenuto di dover tenere conto della confessione di Giuseppe Montesi ed ha respinto seccamente due richieste di incriminazione per falso e reticente testimonianza, avanzate dal P. M. nei confronti di Giuseppe Montesi e di Ida Montesi, ed ha ordinato di licenziare i testimoni, sui quali pendeva la minaccia di un arresto in aula.*

**ANTONIO PERRIA**

VENEZIA — Giuseppe Montesi con la fidanzata Mariella Spissu

## L'udienza

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 30 — L'udienza ha superato ogni aspettativa. E il pubblico che si era accalcato un'ora prima dell'inizio della seduta per assistere al confronto tra Anna Maria Moneta Caglio e l'ex questore Agnesina, in programma per oggi, è stato ampiamente ripagato.

Il primo episodio rimarchevole della giornata riguarda la decisione di effettuare il sopralluogo a Roma e a Torvajanica a partire dalle ore 10.30 di martedì prossimo. Si comincia alle ore 9.35, in un'aula affollatissi-

PER LA GIUSTA CAUSA E PER LE ALTRE VITALI RIVENDICAZIONI NELLE CAMPAGNE

# Quattro milioni di contadini chiamati a manifestare contro il nuovo intrigo del "tripartito„ e del governo

**Una grande giornata di agitazione nazionale indetta dalla Federmezzadri e dalla CGIL - Perchè si riuniscono martedì Segni, Fanfani, Saragat e Malagodi - La posizione equivoca dei capi cislini - Oggi si vota a Rimini**

«La Segreteria della Federmezzadri si è riunita — informa un comunicato — per esaminare gli sviluppi della situazione in riferimento ai febbrili contatti che si succedono tra gli esponenti del governo e dei partiti della coalizione, i quali cercano di accordarsi per portare a compimento l'azione contro i contadini, contro le loro conquiste e il progresso nelle campagne affossando la giusta causa permanente. La segreteria della Federmezzadri ha riconosciuto che *mentre da parte del governo* si tenta di realizzare questa manovra, aumenta e si rafforza la resistenza e la pressione unitaria dei contadini perchè siano consolidate ed estese le loro conquiste. Tale pressione è fortemente sentita da tutte le organizzazioni sindacali ed è pienamente accolta dalla UIL, mentre la CISL per evidenti ragioni di insufficiente autonomia dalle posizioni del governo è tuttora in una posizione incerta. Ciò conferma che solo con la giusta causa permanente, al di fuori di ogni compromesso, si salvaguardano gli interessi dei contadini e le prospettive di un nuovo più giusto assetto delle strutture nelle nostre campagne».

«Preso atto che martedì 2 aprile avrà luogo l'incontro nel quale gli esponenti della coalizione governativa intendono definire le intese in corso, la Segreteria della Federmezzadri — continua il *comunicato* — ha deciso che in tutte le provincie siano immediatamente convocate grandi assemblee e manifestazioni unitarie dei mezzadri e coloni nelle quali sia denunciato con forza il tentativo del governo e sia rivendicato il riconoscimento definitivo della giusta causa permanente e l'accettazione, nella legge sui patti agrari, delle rivendicazioni della categoria per un maggiore riparto dei prodotti, la partecipazione alla direzione delle aziende, l'obbligo delle migliorie. Ha inoltre deliberato di prendere accordi con le altre organizzazioni dei lavoratori della terra, con la CGIL e possibilmente con la CISL e la UIL, per indire nella prossima settimana una grande manifestazione nazionale alla quale partecipino tutti i lavoratori delle campagne e che abbia l'appoggio dei lavoratori delle città e delle fabbriche, così che l'estendersi di un grande movimento contadino e popolare garantisca il successo delle rivendicazioni dei lavoratori della terra»

### La giornata politica

Per le prossime 48 ore la attesa degli ambienti politici sarà principalmente rivolta ai risultati del voto dei cinquantamila cittadini di Rimini chiamati a rieleggere il loro Consiglio comunale sciolto d'arbitrio due anni fa. Altri ventimila elettori voteranno in un collegio di Novara. Pur trattandosi di un numero limitato di elettori l'esito del voto avrà un certo peso nazionale, soprattutto se confermerà la linea di tendenza dell'elettorato quale è emersa da tutte le precedenti consultazioni parziali di questo anno, in particolare con il successo comunista e di sinistra a Cremona, Lecco, Campi salentina.

L'attesa è anche rivolta, in pari tempo, alla riunione «tripartita» di martedì prossimo che vedrà raccolti con Segni attorno a un tavolo gli on. Fanfani, Malagodi e Saragat, con le rispettive delegazioni, per tentare il gran colpo contro i contadini italiani ed evitare la crisi di governo che matura sui patti agrari, ma non solo sui patti agrari. Si può ritenere che anche il voto di Rimini influenzerà questa riunione. E certamente le trattative «tripartite», che si tenterà di prolungare per tutto il corso della settimana rinviando la ripresa del dibattito alla Camera, avranno il potere di stimolare la grande agitazione nazionale indetta nelle campagne di tutta Italia dalla Federmezzadri. Essendo estesa a tutte le categorie di lavoratori agricoli, compresi i braccianti, l'agitazione si calcola che interesserà quattro milioni di contadini.

**La ripresa delle agitazioni in opposizione all'intrigo governativo e «tripartito» vale anche a dissipare alcuni equivoci che la stampa e gli ambienti politici interessati hanno intessuto intorno alla riunione di martedì e alle trattative in corso tra Fanfani, Malagodi, Saragat, Matteotti, Pastore, ecc. L'equivoco principale consiste nel far credere che le trattative siano rivolte a ricercare «oneste intese» a proposito dei patti agrari, conciliando alcuni dissensi apertisi nel tripartito. Certamente, la riunione di martedì ha anche questo scopo, ma ben altro ne è la sostanza ed altro lo scopo di fondo.**

**La sostanza è che Segni e i capi dei tre partiti si recano alla riunione con un comune obiettivo: affossare la giusta causa permanente, far passare il progetto Colombo alla Camera, al massimo con qualche emendamento marginale, ed evitare così su queste basi reazionarie la crisi del governo. Questo obiettivo segna però un tale spostamento a destra del governo, ed è destinato ad incontrare tale resistenza nel Parlamento e nelle campagne, che si è alla ricerca di palliativi e di *mascherature*. Per questo la CISL e il PSDI mantengono per ora fermi alcuni emendamenti parziali alla legge Colombo, per rendere meno clamorosa la loro capitolazione sulla «giusta causa permanente».**

**Se il problema fosse limitato a questi emendamenti, sarebbe del tutto facile per i protagonisti della riunione «tripartita» raggiungere una intesa. Si tratterebbe di convincere Malagodi a contentarsi dell'obiettivo sostanziale dell'affossamento della «giusta causa permanente» dando qualche soddisfazione formale alla CISL e al PSDI, oppure di convincere Pastore, Saragat e Matteotti a rinunciare anche al modesto alibi che cercano di procurarsi. Si è visto ben altro da parte di questi gruppi, e non per caso ha scritto ieri la *Stampa*: «Atteggiamenti che apparivano dettati dalla più fiera intransigenza, tanto nel campo liberale quanto in quello dei sindacalisti de-**

**Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna sono invitati ad essere presenti alle Sedute del Senato a partire da martedì 2 corr.**

(Continua in 8. pag. 4. col.)

PER COSTRINGERE L'INGHILTERRA A RINUNCIARE ALL'ESPERIMENTO

# Giapponesi votati alla morte sfidano la bomba "H„ inglese

**Una nave si recherà nella zona di pericolo - Il governo di Londra in imbarazzo**

TOKIO, 30 — Ciò che non hanno potuto ottenere le note diplomatiche, le pressioni degli ambasciatori, gli appelli dei primi ministri, potrà ottenere l'eroico spirito di sacrificio di un pugno di coraggiosi votati al suicidio? Il governo britannico si è rifiutato di sospendere l'esperimento nucleare che fra poche ore deve aver luogo nella piccola isola di Natale, nell'Oceano Pacifico. Fra poche ore, dunque, la bomba H esploderà diffondendo una nube di pericolose ceneri radioattive, che — come l'esperienza purtroppo ci insegna — renderanno infida la navigazione per un raggio di molte migliaia di chilometri e avveleneranno la fauna marina, fonte preziosa di vita per milioni di asiatici.

Il Giappone ha protestato con tutti i mezzi a sua disposizione. Londra ha risposto con un secco «no». Allora un gruppo di cittadini giapponesi ha deciso di ricorrere ad una clamorosa e disperata manifestazione: una nave, ribattezzata *Nave della Pace*, violerà la «zona di sicurezza», si recherà, cioè, entro il raggio di 1 600 chilometri dall'Isola di Natale, dove gli effetti dell'esplosione possono essere fatali per gli esseri viventi. Due coniugi inglesi, membri della pacifica setta dei quacqueri, hanno chiesto di far parte della spedizione.

Il governo di Londra ammette di essere «imbarazzato». A norma di diritto internazionale, infatti, non si potrà impedire alla *Nave della Pace* di esporsi alle micidiali radiazioni. L'uso della forza, per costringerla a tornare indietro, equivarrebbe, infatti, ad un atto di guerra, ed il governo giapponese potrebbe chiederne conto a quello britannico. Quindi Macmillan si stringe nelle spalle facciano quello che vogliono, a loro rischio e pericolo. Le pattuglie aero-navali britanniche avranno fatto tutto il loro dovere quando avranno segnalato ai volontari della «nave-cavia» le prospettive sinistre a cui vanno incontro.

Non sappiamo come la cosa andrà a finire. Ci auguriamo che la *Nave della Pace* sfugga alle terribili conseguenze dell'esplosione. E' chiaro, comunque, che a questo punto il più elementare buonsenso esige che le grandi potenze si accordino per porre fine a questa insensata corsa verso la morte.

### I colloqui a Praga della delegazione del P.C.I.

PRAGA, 30 *(O. V.)* - Le conversazioni tra i dirigenti del Partito comunista cecoslovacco e la delegazione del Partito comunista italiano, guidata da Giancarlo Pajetta, sono proseguite oggi in un clima di comprensione e di amicizia. Dopo i colloqui di ieri pomeriggio, avvenuti nella sede del Comitato centrale del P. C. cecoslovacco, le delegazioni dei due partiti hanno ripreso stamane alle 9 le conversazioni. Il compagno Pajetta ha svolto un'ampia informazione sui problemi della situazione italiana e del partito quindi si è aperta la discussione cui hanno partecipato i dirigenti del P. C. cecoslovacco. I colloqui di stamane sono terminati alle 15.

Le conversazioni proseguiranno nei prossimi giorni. Domani la nostra delegazione si recherà a visitare gli impianti idroelettrici di Slapy ad un'ora e mezza di macchina da Praga. La diga di Slapy e delle più moderne costruite sulla Moldava con turbogeneratore incorporato nell'imponente blocco di calcestruzzo che sbarra il corso del fiume.

# Il prof. Sandulli nominato 15° giudice costituzionale

E' il più giovane dei membri della Corte — Ai primi della settimana si procederà all'elezione del Presidente

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto con il quale il professor Aldo Sandulli, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Napoli, è nominato giudice costituzionale in sostituzione dell'on. De Nicola, dimissionario. Il Presidente del Consiglio on. Segni ha successivamente controfirmato il decreto.

Il giuramento del professor Sandulli dovrebbe aver luogo nei primi giorni della entrante settimana.

Subito dopo, la Corte costituzionale sarà convocata dal vice presidente dottor Azzariti, per procedere alla nomina del presidente.

La legge stabilisce che la Corte elegge il presidente a maggioranza: nel caso che nessuno riporti la maggioranza si procede ad una nuova votazione; dopo di questa eventualmente alla votazione di ballottaggio e si proclama il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Il nuovo giudice, professor Aldo Sandulli è nato a Napoli il 22 novembre 1915, da antica famiglia di giuristi irpini. Dopo gli studi classici si laureò in giurisprudenza nel 1937 a Napoli e si dedicò particolarmente agli studi di diritto amministrativo e di economia che presto gli aprirono le porte della carriera universitaria. Nel 1939 fu incaricato dell'insegnamento di diritto amministrativo presso l'Università di Urbino, nel 1942 divenne titolare di diritto amministrativo a Trieste, e nel 1949 ordinario, per la stessa materia, nella facoltà di economia e commercio a Napoli.

In quest'ultima università è pure ordinario di dottrina dello Stato nella facoltà di giurisprudenza. Dal 1954 è giudice dell'Alta Corte per la Regione siciliana, eletto dal Parlamento in seduta comune. E' stato membro di varie commissioni ministeriali di studi legislativi tra cui: quella per la riforma fondiaria, quelle per l'IRI e quelle per il codice della navigazione.

Ha collaborato a varie riviste giuridiche ed è autore di numerose pubblicazioni tra cui: «Il procedimento amministrativo», «Manuale di diritto amministrativo», e «Sulla impugnabilità giurisdizionale degli atti amministrativi non scritti». E' il più giovane tra i componenti della Corte.

Il prof. Aldo Sandulli al suo tavolo di lavoro

## *Il dito nell'occhio*

**Esigenze culturali**

*Titolo della* Stampa: «Gli sforzi della Germania di Bonn per dimenticare la Wehrmacht. Le reclute del nuovo esercito tedesco saranno accolte in caserma come turisti». *E' un idillio. Sembra anche che* «ai militari delle guarnigioni stabilite nei centri di provincia saranno assegnate razioni di benzina per raggiungere di tanto in tanto le grandi città dove potranno trovare piaceri e distrazioni. Giustificano ufficialmente le disposizioni le esigenze culturali dei militari, visite ai musei, a concerti». *Cercano di dimenticare la Wehrmacht, insomma, ma non riescono a togliersi il vizio di dire le bugie. Buon per noi che starolta il turismo e le esigenze culturali nascondano soltanto i più materialistici divertimenti militareschi. L'altra volta nascondevano le camere a gas. E speriamo di non rivedere tra noi certi turisti, anche se gettarono il soldo nella Fontana di Trevi.*

**Il fesso del giorno**

«Il Ministro Tambroni ha acutamente osservato che le critiche dell'estrema sinistra mirano a imbastire una azione propagandistica contro il governo accusandolo di violare la Costituzione». *Dal Tempo*

**ASMODEO**